

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

137

1691  
1691  
P. 88 lo

Vosi Giuseppe Felice  
e  
Pollaro Francesco

---

L'Albino  
in  
Italia

1691

137

L'  
**ALBOINO**  
**IN ITALIA.**

*Drama per Musica*

Da Rappresentarsi nel Famofiffi-  
mo Teatro Grimano di  
SS. Gio: e Paolo

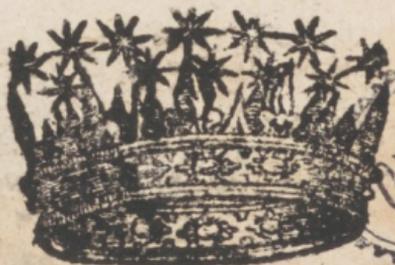
L' ANNO 1691.

CONSACRATO

*All' Illuftrifs. & Eccellentifs. Sig.*

**D. CAMILLO**  
**GONZAGA,**

Conte di Nouellara , e Bagnol, &c.



ORIGINAL

VENETIA , M. DC. XCI.

Per il Nicolini .

*Con Licenza de' Superiori , e Priuileg.*

JOHN HONORABLE  
MAYOR

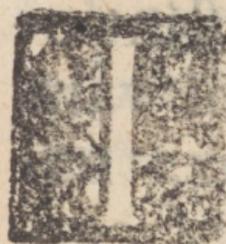
OF THE CITY OF  
NEW YORK

IN SENATE  
JANUARY 1864

AND IN SENATE  
JANUARY 1864



ILLVSTRISSIMO  
& Eccellentissimo  
Signore.



L Nome Glorioso  
di V. E. che hà  
già stancata la  
Fama col suono  
de gli applausi : In que-

A 2

sta

sta Città ancora si difon-  
de , accompagnata dalle  
lodi de' più Sublimi. La  
chiarezza del suo San-  
gue , la Virtù , il Valo-  
re nell'Armi , e sopra  
tutto quell' incompara-  
bil Prudenza nel gouer-  
nar i Vassalli la rendo-  
no così riguardeuole ,  
che ammira ognuno nel-  
la di lei grand' Anima l'  
abilità di moderar vn'  
Impero . Queste doti  
eminenti rappresentate-  
mi ancora con distintio-  
ne maggiore da chi van-  
ta vna seruitù senza pa-  
ri m'inuitano à consacra-  
re à l'Eccell. V. il Dra-  
ma

ma presente , e di pro-  
curar alla penna il rico-  
uero sotto l'ombra del-  
l'alto suo Patrocinio .  
La benignità del suo a-  
nimo . M'assicura , che  
da lei sarà gradita l'o-  
blatione del mio offe-  
quio , e che riguarderà  
con ciglio cortese que-  
ste quali si siano fatiche  
dell'ingegno ; conoscen-  
do Vostra Eccellenza ,  
che quanto sono più po-  
uere di pregio , tanto  
più hanno bisogno del  
suo aggradimento per in-  
nalzarsi. Le doni ella quel  
lume , che non hebbero  
da i natali , e conceda al-

**l'Autore delle medesime  
di poter dichiararsi  
Di V.E.**

*Emilys. Devotiss. Ossequiosiss. Serva.  
G. C. C.*



# ARGOMENTO.



**N**ella viltà di Giustino s'auuili la Grandezza dell'Impero Romano. Colla di lui Codardia nacque gemella l'Ingratitudine. Tolsè à Narsete il Gouerno d'Italia, che fù premio della benemerita sua spada; ma seppe questi vendicare l'ingiuria; poiche fe passare sulle tempia d'Alboino lo stesso Diadema, che circondaua la fronte del proprio Regnante. Pentissif nondimeno dell'onorato tradimento, auuedutosi, che ad vn codardo era stato successore vn Tiranno, quale finalmente restò trafitto per mano d'Emichilde suo Generale, ad eccitamento di Rosmonda, che dal marito Alboino fu più volte costretta à bere nel cranio di Gundemondo di lei Padre ucciso da quel Barbaro; per il che

venne poi moglie dell'accennato Emi-  
childe.

Con questo fondamento Historico, e  
con ciò, che si finge dassi l'intreccio al  
presente Drama intitolato **L'ALBOI-  
NO IN ITALIA.**



Cor-



CORTESE  
LETTORE.

**S**E veramente inclini al  
ferio, come hai data  
intentione, questa  
volta tu non puoi al-  
lontanarti dal Teatro di SS. Gio:  
e Paolo, se non altro, per vdire  
due miracoli di Musica, prodot-  
ti da due gran Maestri, e publi-  
cati da sette voci canore tutte  
ammirabili nel loro essere.

A S Il

Il Drama farà tanto più de-  
gno del tuo compatimento,  
quanto che fù composto fretto-  
lamente in poche ore; nè si  
possono in momenti produr  
merauiglie. Le Voci Fato, De-  
stino, &c. sono li soliti orna-  
menti Poetici.



PER-

# PERSONAGGI.

ALBOINO Rè de' Longobardi.

ROSMONDA sua moglie.

GIUSTINO Imperatore di Roma.

SESTILIA sua moglie.

EMICHILDE Generale d'Alboino.

NARSETE Governator d'Italia deposto  
da Giustino.

ELISA Vecchia.

OMBRA di Gundemondo.



# S C E N E:

## ATTO PRIMO

Mura di Roma  
Loggie terrene  
Cortil Regio.

## ATTO SECONDO

Stanze  
Giardino con Rotonda.  
Camera di Sestilia con letto.

## ATTO TERZO

Parco Reale contiguo agli appartamenti di  
Rosmonda.  
Sala.  
Piazza illuminata.



AT-



# A T T O

## P R I M O.

### S C E N A I.

Di Notte tempo.

*Mura di Roma con Porta, e Ponte Leuatoio,  
Alboino, Rosmonda, Emichilde, e Soldati.*

*Alb.* **A** Mici; in breue d'hora,  
Fra notturni silenzi,  
Sèza tinger di sangue il nostro ferro,

Noftra Roma farà: tofso Narfete.

De la Città fuprema

Mi porgerà l'Imperial diadema.

Eccolo appunto. *S'abbassa il Ponte Leuatoio*

*Nar.* Sire,

Come già ti promiffi,

Il bel Serto d'Italia,

A la real tua fronte

Di uoto offerfi in dono,

E t'inalzai quì di Giuftin ful Trono,

*Alb.* O d'amor, e di fede

Testimoni veraci!

*l'abbraccia*

*Nar.*

*Nar.* Io fui che resi  
A l'ingrato Monarca  
Le Prouincie vassalle, e in ricompensa  
Del mio Valor le tirannie dispensa ?

*Alb.* Non mai douea rapirti  
De l'Aufonia il Comando .

*Nar.* Impari il Grande,  
Chemal soffre l'ingiurie  
Benemerito Duce .

*Alb.* Rosmonda, amata Sposa  
Mio diletto Emichilde, omai scorgete  
Come senza contrasto,  
De gl'Allori del Tebro il crine hò cinto.

*Ros.* Godo de' tuoi Trionfi,  
(Ma più godrei s'io ti mirassi estinto .)

*Em.* La fortuna è resa immota ;  
Di sua rota

Hai tu già fermati i giri .

(O barbaro perche l'aure respiri ?)

*Nar.* Non più dimora : in ceppi  
Or vò ch'il Rè depresso  
Pianga l'error commesso, e che balzato  
Da la Romulea Sede

Schiauo si prostri ad adorarti il piede .

Segnami eccelso Giove .

*Alb.* A te mio fido

L'idolo mio consegno : *ad Em.*

*Em.* (Và; ti fulmini il Ciel tiranno indegno.)

*Ros.* [T'accolga in sen di Radamanto il Regno.]

*Alb.* Regie Bende

Verdi Allori

Mi prepari il Campidoglio :

Che del brando à l'alte proue

Vedrà Roma vn'altro Giove

Trattar folgori nel foglio .

Regie &c.

*Entra con Narsese, e soldati in Roma .*

SCE-

## S C E N A II.

*Rosmonda, & Emichilde.*

*Ros.* **A**H perche fiera  
L'Aquila del Tarpeo

I folgori non strinse?

E de gl'Allori in vece

Sù quel barbaro crine

Stragi non seminò morti, e ruine?

*Em.* Perche l'infido, e traditor Narsete

Tolte l'armi à l'artiglio,

Non permise, ò Signora,

Ch'ella vn fulmine sol vibrasse ancora.

*Ros.* Astri fieri, habbia la Morte

Chi m'uccise il Genitor:

Cada

Pera

Olocausto al mio furor:

A gli strali d'empia sorte.

Chi&c.

*Em.* Achettati Rosmonda:

Io conforme al disegno

A te già noto, e che da te sospeso

Fù sin'or nel mio braccio, oggi risoluo,

Con questa mano ardita

Rapir sul Tebro à l'uccisor la vita:

*Ros.* L'impresa ardua sarà

*Em.* Nè la mia destra

Rotan sicuri i Fati.

*Ros.* Oh se fia vero,

Che trofeo di tua spada

Cada l'empio Consorte; il guiderdone

Dè le promesse Tede

Io medesima farò.

*Em.*

*Em.* Bella à momenti  
 Vedrai contro Alboino  
 Seagliar l'orrendo telo :  
 Già m'accingo al ferir :

*Ros.* T'affista il Cielo.

*Em.* Per giungere à baciare  
 Quel labro di rubin  
 Che non farebbe il cor?  
 E troppo, oh Dio gentil, troppo m'aletta;  
 La Rosa vezzosetta  
 Sì bella non appar  
 Vestita d'ostro, e d'oro.  
 Per &c.

## S C E N A III.

*Rosmonda sola.*

**S**E nel cranio spolpato  
 Del mio gran Padre ucciso, empio Alboino  
 M'astringesti più volte in lauta Mensa  
 A ber' il vin di Creta; oggi nel tuo  
 Caduto à pena  
 Il Cadauere infame al suol'efangue  
 Giuro di ber con più diletto il sangue.

Donna offesa hà più crudele  
 Che non hà Megera il cor :  
 Ogn'amor scaccia, & oblia,  
 E'l suo petto vuol, che sia  
 Sol'albergo di furor.  
 Donna, &c.

## S C E N A IV.

Logie terrene.

*Giustino, che fugge, Sestilia, & Elisa, che procurano di trattenerlo.*

*Ses.* **S**tringi il ferro, impugna l'armi.  
Sol da te sposo adorato  
S'appartien ne l'aspro Fato  
Vita insieme, e onor saluarmi.  
Stringi, &c,

*Giu.* Ah che la tema il cor mi stringe: inonda  
Vn torrente d'armati  
Le vie di Roma: astri ver noi spietati!

*Ses.* E fosterrai, che preda  
D'vn lasciuo tiranno  
Sia la Consorte?

*Eli.* E lascierai tu esposta  
A la licenza militar' Elisa,  
Che serbossi fin'ora,  
Benche vecchia d'età ver gine ancora?

*Giu.* Cerco inuano il corraggio.

*Ses.* Sei grande

*Eli.* Sei Regnante

*Ses.* Rendi l'opre conformi

Ai natali eminenti

E le smarrite genti

Cò l'esempio rincora.

*Eli.* La fatica, el sudor non se risparmi.

*Ses.* Stringi il ferro: impugna l'armi.

*Giu.* Si sì amata Sestilia - il ferro io stringo:  
*Denuda la spada.*

La tua voce, il periglio

Dè l'onor tuo l'ardir mi desta in seno:

18                    A T T O

Le disperse Falangi  
A radunar'io volo,  
E vinto ceda à l'ardimento il duolo.  
Pugnerò

Vincerò  
E fra gl'orrendi  
Barbari incendi  
Scempi, e ruine seminerò  
Pugnerò, &c.

*Eli.* Egli al fine è poi brauo.                    *Suono di trombe.*  
*Ses.* Quest'è il nemico.                    *à Giustino.*

*Giu.* (O Cieli;)

Il nemico?

*Ses.* Feroce

Ad assalirlo il tuo valor affretta.

*Eli.* Fanne stragge, e vendetta.

*Giu.* Vado. P'assalgo! il vinco.

*torna suono di trombe.*

Ma:

*Ses.* Che temi?

*Eli.* Che tardi?

*Giu.* Non temo nè l'alma di sdegno accesa.

Corre audace à l'impresa.

*torna il suono di trombe.*

E quì Alboino, io fuggo:

*Ses.* Dammi, ò vile la spada.

*Eli.* Nel più bel fior degl'anni

Conuien forte crudel, conuien, ch'io sada.

S C E N A V.

*Alboino, Narsete, Sestilia, & Elisa, e  
soldati.*

*Alb.* Dou'è? dou'è Giustino?

*Sest.* Difende questo braccio

Il vietato sentier, ch' à lui conduce .

*Nar.* Quella è Sestilia *ad Alb.*

*Alb.* ( Ahi che beltà! che luce ! )

*Nar.* Sestilia, inuan t'opponi  
A i voleri del Ciel .

*ses.* Fellone indegno ,  
Tu rubello al tuo Rè ?

*Nar.* Vano lo sdegno :

*Alb.* ( Attonito mi rende il bel sembiante . )

*Eli.* Signor' à le tue piante  
Mi prostro , ed implorando  
La Real tua clemenza .

L'onor suo, l'onor mio ti raccomando .

*Alb.* Io qui non venni ad oitraggiar la bella,  
Ne con lei fia, ch' il brando mio contrasti ,

*Se.* Tu sei nemico, e da nemico oprasti .

Quest'è Vassallo e traditor sì fece ,  
Ma perche più non posso  
Trattener la giust'ira, e perche degno  
Dè miei colpi, non è disarmo il braccio .

Getto la spada à terra .

*Nar.* L'offese vendicai

*Eli.* Cessi la guerra .

*Alb.* Vanne tosto, ò Narsete, e à me dinante  
Guida fra ceppi il Cesare Latino

*ses.* [ O barbaro destino ! ]

*Nar.* Al tuo piede io condurrò  
Vn Monarca prigioniero ,  
Et il crin ti cingerò  
Cò gl'allori dè l'Impero ,

## SCENA VI.

*Alboino. Sestilia, & Elisa .*

*Alb.* **R** Asserens, ò Sestilia il mesto volto ;  
Già dissi, & or l'affermo

Che

Che quì non uenni ad oltraggiarti : ascolta;  
De' casi tuoi funesti

(Bench'al Tebro nemico) affai mi duole

*Eli.* Quanto quanto han potuto  
Due lagrime d'Elisa, e due parole .

*Ses.* Nè l'acerba sventura

Questa pietà non poco mi conforta :

*Alb.* Tan to dè l'onor tuo bella mi cale  
Che s'alcuno ardirà de miei guerrieri  
Volgere yn guardo solo  
Nel tuo bel volto ei perderà la luce ,  
E di castigo atroce ad altri fia  
Infausto esemplo, e miserabil spoglio .

*Eli.* Vuoi tu, uoi tu di meglio?      *à Ses.*

*Alb.* Sola tu d'Alboino .

La delizia farai

*Ses.* Che parli ?

*Alb.* Auuampa il core à tuoi bei rai .

*Ses.* Iniquo mentitor .

*Alb.* Di che ti lagni ?

*Ses.* Non dicesti poc'anzi ,

Che non venisti ad oltraggiarmi ?

*Alb.* Il dissi ,

Ma l'adorar le vaghe

Semblanze tue diuine

Non par mi oltraggio al fine .

*Eli.* ( Oimè temo di peggio. )

*Alb.* E ingiuria fia ne meno

Stringerti, ò cara al seno .

*Eli.* ( L'indouinai . )

*Ses.* Così mostro lasciuo.

Difendi l'onor mio ?

*Alb.* L'onor onora

Vn Regnante, ch'adora

*Ses.* pria nè Poscura notte

Dè più profondi Abissi

Sepellirò me stessa: entro le fauci

Mi lancerò del torbido Oceano,  
 Che à me ne pur t'accosti empio inumano.  
 Sò, che ti piegherai: la cura intiera  
 Lascio à te di placarla; e se nol fai  
 Trucidata morrai. *ad Elisa.*

A vagheggiarti, ò cara  
 Presto ritornerò  
 Fà, che placato il cor  
 Si spogli di rigor,  
 O ch'io mi sdegherò.  
 A, &c.

## S C E N A VII.

*Sestilia, & Elisa.*

*Ses.* **A**H temo, ch'il Marito  
 Sia da gl'empì scoperto

*Eli.* Ed'io pauento,  
 Ch'l tiranno m'uccida:

Ma Palma in te confida.

*Ses.* E che far ti poss'io?

*Eli.* Basta tu ben m'intendi.

*Ser.* Con me sei tanto ardita?

*Eli.* Si tratta de la vita.

*Ses.* Chiudi quel labro osceno.

O se parli d'amor ti squarcio il seno.

*Eli.* Non è bene esser la schiua

Ma troppo schiua

Bella tu sei.

Ne sì facile, ne sì ritrosa

Ma pietosa

Quanto basta ti vorrei,

*Non, &c.*

## S C E N A VIII.

*Seftilia fola.*

**C**He far, che far degg'io?  
 Lasciata da lo Sposo in abbandono.  
 Cinta da Turbe ostili.  
 Spoglia d'vn Rè lasciuo, e d'vn tiranno  
 Omifera Seftilia! ò crudo affanno!  
 Frà tante sciagure  
 Che pensi di far  
 O pouero cor?  
 Ti circonda vn laberinto,  
 E ti veggio in quello estinto  
 Se non hai chi foecorra al tuo dolor.  
 Frà &c.

## S C E N A IX.

*Cortil Regio.**Rosmanda, e poi Emichilde.*

*Ref.* **P**Armi, oh Dio veder e sangue  
 Quel, ch'il Ciel Sposo mi diède.  
 E ne'membri efanimati  
 Lacerati  
 Inciampar temo col piede.  
 Parmi, &c.

*Em.* Rosmonda.*Ref.* Il fier Conforte

Tu già uccidefti miro

Nè la tua fronte il segno (aimè) funesto.

*Em.* Non lo fuenai; ma lo farò ben prefto.

La

*Ros.* La Man, la man sospendi

*Em.* E perche mai?

*Ros.* Vn non sò qual d'incognita pietade

Mouimento improuiso

Sento nel cor: nò, nò, non cada ucciso.

*Em.* Pietà, perche non l'hebbe

Del Genitor tuo stesso,

Che da lui fù tradito?

*Ros.* Sì ma al fine è marito.

*Em.* De la fatal beuanda ti scordasti

Che nel Teschio ti porse? alma più crude

Non han l'Ireane selue,

Il Caucaaso remito.

*Ros.* Sì, ma alfin è marito.

*Em.* T'inganni, egli è nemico,

Che Saziò nel tuo medesimo sangue

La sua barbara sete, e'l busto esangue

Del Padre di Rosmonda

Calpestò co le piante,

Trucidato, e ferito.

*Ros.* Tu mi stimoli in vano: egli è marito.

*Em.* Ah ingrata, ah non è questa

Del consorte pietade: odio è più tosto

Verso di me; co le promesse tue

Barbara m'hai schernito.

*Ros.* Tu mi stimoli inuano: egli è marito.

*Em.* Giache vuoi bella così

Disprezzato io morirò.

La speranza, che fugì

Frà l'angoscie mi lasciò.

Già, &c.

## S C E N A X.

*Rosmonda, poi Sestilia, & Elisa.*

*Ros.* **N**on può, non può negarsi:  
Al crudele Alboin si dee la Morte,  
Ma . . . .

*Ses.* Reina eccelsa  
Umile, à te sen viene  
Sestilia l'infelice.

*Eli.* Serua adesso, e poc' anzi Imperatrice.

*Ros.* Duolmi de casi tuoi donna sublime,  
Ma son queste del Mondo  
Le solite vicende,  
Chi s'inalza à momenti, e chi discende.

*Eli.* Anch'io già frà le prime  
Dame di Corte andai di gemme ornata;  
Or senza colpa alcuna  
M'abbandonò l'instabile fortuna.

*Ses.* Ma poco al fin mi cale  
De lo scettro, e del grado,  
Sol m'affligge, e m'ingombra  
Di lagrime incessanti il mesto ciglio.  
De l'onor il periglio.

*Ros.* Chi di tentarlo ardisce?

*Ses.* Alboino.

*Ros.* Alboino?

*Ses.* A te ricorro:

Deh mi raccogli; e guarda  
Sotto il real tuo Manto  
Se mouer può d'un infelice il pianto.

*Ros.* [O perfido Consorte!]

*Eli.* Sestilia il vero espose  
Ma v'è di peggio ancora

*Ros.* E che? lo spiega:

*Eli.*

*Eli.* E in me pur ancò ei gira  
 Il guardo innamorato  
 E se già col rigore  
 L'innonesta baldanza  
 Non haueffi impedita  
 La mia virginità saria spedita.

*Ros.* (Contro l'empio Alboino  
 Torna lo sdegno ad eccitarsi.)

*Se.* E quale  
 Soccorso à me tu porgerai?

*Ros.* Resistì,

*Se.* Ma se la forza adopra,  
 Che fia de l'onor mio?

*Ros.* (Le doppie offese à vendicar m'inuio.)

Pensieri

Seueri

Le furie suegliate;

Voi la destra precorrete

Uccidete

Fulminate.

Pensieri, &c.

## SCENA XI

*Sestilia, & Elisa.*

*Se.* COSÌ, così mi lascia  
 La scortese Rosmonda? a chi ricorro?  
 Douz mi volgo, oh Dei?

*Eli.* Troppo timida sei.

*Sr.* Toglietemi la vita Astri tiranni  
 Che se ben l'alma hò forte,  
 M'è peggior de la morte  
 Viuer così fra lacrime, ed affanni.  
 Toglietemi, &c.

B

*Eli.*

*Eli.* Meglio poi , che morir sarebbe:

*Ses.* E che ?

*Eli.* Per vn solo momento

Di compiacer.

*Ses.* Taci indegna

*Eli.* (Esce dal labro à pena

Vn'accento d'amor, ch'ella si sdegna.)

Se l'età fosse più fresca,

Sò ben'io quel che farei:

Ma col gelo Amor non fresca

E di gel son gl'anni miei.

Se, &c.

## SCENA XII.

*Giustino in habitosconosciuto, Sestilia.*

*Giu.* **A** Dorata Sestilia.

*Ses.* (O Ciel che miro! )

Sotto ruuide spoglie

Il Monarca del mondo ? il mio diletto?

*Giu.* Purche il tuo vago aspetto

Non mi dinieghi il vagheggiar Fortuna,

Non turberà Giustin sciagura alcuna.

*Ses.* Idolo del mio core.

*Giu.* Pace de l'alma mia.

*Ses.* Mia speranza

*Giu.* Mio bene.

*Ses.* Più inaspra le mie pene

La tua presenza : ah sappi,

Ch'il perfido Alboino

Moue guerra al mio onor.

*Giu.* Numi che sento!

*Ses.* Non hò vigor che basti

Per oppormi à la forza

Di quel superbo : e penso

Di finger ch'improuisa:

Fiamma per lui m'accenda:

L'inuiterò ne le mie stanze, e ascolto

Quand'egli farà intento

A vagheggiar questi, che tanto adora

Per mia sventura luminosi rai.

Ucciderlo potrai.

*Giu.* Ucciderlo? ah che troppo egli è robusto.

*Ses.* Ma sarà in me, e solo.

*Giu.* In me, ma possente.

*Ses.* Tutto a gl'amori inteso

Non potrà ripararsi

*Giu.* Egli è vn troppo arrischiarsi

*Ses.* L'è amidaunque esposta

A gl'innocenti amplessi.

*Giu.* Lo guardi il Ciel.

*Ses.* Dunque risolui.

*Giu.* (Oh Dio!)

M'asconderò.

*Ses.* Corraggio.

*Giu.* Vibrarò il ferro.

*Ses.* Appunto.

*Giu.* Ma s'egli à i primi colpi

Alzar tentasse il braccio

Contro di me: Sestilia haurai tu lena

Per trattenerlo?

*Ses.* Sì, certi noi siamo

Di rapirgli la vita.

*Giu.* Or via son'io disposto à l'opra ardita.

*Ses.* Nel torbido mio sen

Riforge la speranza;

E sparge vn tal seren,

Che quel de l'Alba auuanza.

Nel, &c.

## S C E N A XIV.

*Giustino solo.*

**G**Rand'è il periglio , è vero;  
 Ma se fueno Alboino,  
 Saluo l'onor ; ricupero le spoglie.  
 Ne l'ardir mi confido de la moglie.  
 D'vn' Amazone guerriera  
 Hà Sestilia in petto il cor.  
 E d'Arpalice più nera  
 Di Talestri hà più valor.  
 D'vn, &c.

*Fine dell' Atto Primo.*



# A T T O

## SECONDO.

### S C E N A I.

Stanze.

*Emichilde solo.*



Alma mia puoi darti pace.  
 Più non e'è  
 Pietà per te  
 Ch' il tuo Fato  
 Dispietato  
 Duro è troppo, e pertinace, Alma, &c.  
 Fra le braccia Rosmonda  
 Incatenar sperai,  
 E deluso, e sprezzato alfin restai.  
 Quel labro vermiglio  
 Più mio non farà.  
 A vn cor, ch'è fedele  
 E sempre crudele  
 Ritrofa beltà.  
 Quel, &c.

## S C E N A II.

*Rosmonda, & Emichilde.*

*Ros.* **R**ipiglia, omai ripiglia  
Formidabile Eroè  
La spada inevitabile, e omicida:  
Alboino s'uccida.

*Em.* Ed ancor mi deridi? e godi ancora  
Di vedermi à languir da te schernito?

*Ros.* Vò, che lo sueni

*Em.* E ch'egli è al fin marito.

*Ros.* Sù, sù arrota l'acciaro.

*Em.* O fingi, ò tosto

Seco ti placherai

*Ros.* Ch'io mi plachi? Nò, nol credere:

A gl'impulsi di pietà

Non potrà

Più il mio cor piegarsi, e cedere.

Ch'io, &c.

*Em.* Confermi il patto antico?

*Ros.* Se Alboino tu sueni

Sarai mio sposo.

*Em.* Ah mi deludi

*Ros.* Il giuro.

*Em.* Nè cangerai pensier?

*Ros.* Suogliersi in prima

Vedrai dè l'ampie sfere

L'ordine eterno.

*Em.* Dammi la fede

*Ros.* Ecco: la nobil destra

Immutabile io stringo.

*Em.* A l'impresa m'accingo: allor, ch'asciso

Sotto vn Cielo di perle, à lauta Mensa

De l'Italia vedrassi

Il nouo Regnator: pallido, efangue  
Le tazze colmerà del proprio fangue.

Più che mai

Frà que' rai

Mi fruggo ardendo :

Il tiranno uceiderò :

Finirò

Di penar sempre languendo.

Più, &c.

## S C E N A III.

*Rosmonda, poi Alboino.*

*Ros.* **N**on basta ad Alboin la prima offesa,  
Ch'egli m'offende ancora,

E sù gli occhi miei stessi vn'altra adora?

*Alb.* Sposa sù la tua fronte

Posi d'Augusta i riueriti Allori.

*Ros.* ( Perfido Rege. )

*Alb.* Parmi ,

Che da me non ascolti

Con sereno semblante

I miei trionfi, e le tue glorie .

*Ros.* Il core

Mi palpita di gioia ( ò traditore. )

*Alb.* Di Sestilia depressa

Sul Trono siederai

*Ros.* Ma, non eguale

A Sestilia di pregio .

*Alb.* Anzi maggiore .

*Ros.* La vedesti ?

*Alb.* Non io .

*Ros.* ( Mendace ] il volto

Di Sestilia io mirai: beltà più illustre

Roma non vanta .

*Alb.* Ella è sì vaga?

*Ros.* Hà in fronte

L'Alba più chiara, e la più fosca notte  
Porta nè crini

*Alb.* [ Accresce

Cò sue lodi la fiamma )

*Ros.* Il mouimento

E in un leggiadro, e graue ,

La fauella foauè ,

E pien di Maestade il ciglio nero .

*Alb.* Hebbe auisi contrari j

*Ros.* ( Ah menzognero. )

He piacer che la miri, e che veraci

Scorga tu stesso le mie lodi .

*Alb.* Il seno

Altro foco alimenta

E vna minuta stella

Mi sembrerebbe il Sole, al paragone

Dè l'adorata mia dolce Consorte

*Ros.* ( Col di leggiarmi affretta la sua morte . )

Sò ben'io, che se la miri

Il suo bel ti piacerà .

E di me più vaga assai .

Nel mirarla tu vedrai

Vn prodigio di beltà .

Sò, &c.

## S C E N A IV.

*Elisa, & Alboino.*

*Eli* **L** Acrimosa, e dolente  
Signor'a tene vengo.

*Alb.* Ah forse ancora

Non piegasti Sestilia

Al mio ovler?

*Eli.*

*Eli.* Senza speranza alcuna

Finor'io m'adoprai .

*Alb.* Dunque, dunque morrai .

*Eli.* Pietà

*Alb.* Tu non la meriti

*Eli.* E che far ti poss'io, s'ella nel petto

Chiude vn'alma di scoglio ?

*Alb.* Fra le braccia la voglio .

*Eli.* Eccola: tu pur'anco

Porgi voti, e preghiere

A la forda beltà

(Ma sò, ch'ella non mai sì cangerà.

## S C E N A V .

*Sestilia incontrata da Alboino, & Elisa dall'altra parte.*

*Alb.* **E** Possibile, ò cara,

Che non ti moua vn Rege

Che languisce per te, che per te sempre:

Dal profondo del cor geme, e sospira?

*Eli.* (Che sì, ch'ella s'adira.)

*Ses.* Combatte con que' gl'occhi

Il mio cor, ma perderà ;

E s' uien; ch'un guardo il toccherà

Egli tosto auuamperà.

Combatte, &c.

*Alb.* Sperar dunque poss'io?

*Eli.* (Ch'ascolti Elisa?)

*Ses.* Puoi disporr'à tua uoglia

D'una tua prigioniera

*Alb.* (O me felice)

*El.* E questa

E la donna si schiua, e sì modesta? T

*Alb.* Ma quando, ò cara quando

Le tue grazie otterò ?

*Ses.* Poiche la notte

Di caligini dense

Haurà coperto il Polo

Verrai nè le mie stanze occulto, e solo

*Eli.* ( Resto ancora di sasso .

*Alb.* E poi mi dici,

*ad Eli.* Che rigida nel petto

Chiude vn'alma di scoglio ?

*Eli.* Sì cangiò: mi consolo

Fuor di rischio son'io, tu di cordoglio .

*Alb.* Riedi Sestilia ai tuoi riposti alberghi :

Vado à la Mensa; e lieto

A te volgerò il piede .

Quando à l'ombra notturna il di succede .

Io sospiro quel momento

Di volarti, è bella in sen :

La tardanza mi dà noia ,

Ma la speme de la gioia

Consolando il cor mi vien .

Io, &c.

## SCENA VI.

*Elisa, e Sestilia .*

*Eli.* **V**Edi s'alfin prendesti il mio consiglio?

*Ses.* Per saluarti la vita .

*Eli.* E forse ancora

Per appagar tue voglie:

*Ses.* Ascolta : e fida

Esequisci i miei cenni; allor, ch'il Cielo

Tutto asperso, è d'orror, guida Alboino

Al'amoroso laccio

*Eli.* Non tel dis'io?

*Ses.* (S'inganna .

Nno

Nor sà, ch'ei corre à la sua morte in braccio.)

*Eli.* Il bell'à tutti piace,  
 E piace ancora à me.  
 Se fosse il dì, che già  
 Ridente era l'età,  
 Non vorrei nõ ritrosa esser'affè.  
 Il bel, &c.

## S C E N A VII.

*Sestilia sola.*

**N**E miei tetti rinchiuso  
 Giustin m'attende; i vado;  
 E in vn breue momento  
 Darà gloria al mio nome il tradimento.  
 Doue nasce, e more il Sol  
 La mia fama volerà.  
 In ogn'angolo del suol  
 Lode eterna spargerà.  
 Doue, &c.

## S C E N A VIII.

Giardino con Rotonda, nel mezzo della  
 quale vedesi apparato di Mensa.

*Narsete, Alboino, Emichilde, e Guardie.*

*Nar.* **L**E vie più chiuse hò scorse  
 Dei sette colli soggiogati, e vinti  
 Ne l'ingrato Giustin io ritrouai;  
 O lontano, ò sepolto è infra gl'estinti.

*Em.* Senza genti, e senz'armi  
 Saluo ancora: non fia, che più risorga

Nouello Anteo ne la caduta estrema .

*Alb.* A me basta il diadema ,  
E violar mi basta  
Il suo Talamo istesso

*Nar.* (Ciò da me non sarà giammai permesso.)  
Signor, Signor à Roma io t'inuitai  
Sol perche soleuassi in Campidoglio  
Col sublime Trionfo i pregi tui ;  
Ma non per violar le Spose altrui .

*Alb.* Non dee opporsi Narsete  
Al mio voler : Sediamo

*Nar.* (Il la sciuo, io detesto.)

*Em.* (Sarà de l'ira mia  
(Berfaglio miserabile , e funesto.)  
*Vanno à sedere alla Mensa , e segue bizzarra  
Sinfonia , doppo la quale*

*Alb.* L'orecchio del Monarca al suono auuzzo  
Di formidabil Tromba  
Tenti di raddolcir Carme Latino

*Em.* (Non preuede l'incauta il suo destino.)  
*Musico canta à capriccio .*

*Alb.* Vanne, ò Narsete, e vieta a miei guerrieri  
L'incrudelir più a lungo  
Ne la Città soggetta

*Nar.* Vbbidirò : a bastanza

Co le stragi pasciuta hò la vendetta. *parte*

*Em.* (Or che parti Narsete  
Ageuole è l'impresa .)

*Alb.* Egli è tempo , ò mio fido ,  
Ch'io ricompensi del tuo braccio ardito  
L'eccelsè proue : a la tua fè consegna  
Il malageuol freno  
De l'Impero del Mondo ;  
Sarà Emichilde il Cesare Secondo .

*Em.* (Onor'inaspettato .)

*Alb.* Io là mi volgo .  
Doue forse anelante

M'attende l'idol mio

*Em.* (Ah fuenarlo non posso.)

*Alb.* Amico à Dio .

Sotto l'ombra del nostro Alloro

Lieta Roma esulterà

Et il l'ebro di lucid'oro

L'onde sue brillar vedrà .

Sotto, &c.

## S C E N A IX.

*Emichilde solo.*

**R**iscuotiti Emichilde : il Cielo forse  
L'inspirò ad inalzarti ;

Acciò d'opre maluagie

Non macchi la tua Fama :

Dal tradimento il Cielo ti richiama .

E quel volto

Che m'hà tolto

La soave libertà ?

Il rigor de la Virtù

Del'indegna seruitù

La Catena frangerà .

E, &c.

## S C E N A X.

*Rosmonda anelante, ad Emichilde.*

*Ros.* **D**Ou'è dou'è Emichilde ,  
Il Cadauere infame .

Doue il teschio esecrando .

Reciso dal tuobrando ?

*Em.* Non lo fuenai, *Ros.* Perche ?

*Alboino.*

B 7

*Ris.*

Rispondi? *Em.* Egli è il mio Rè.

Come? non promettesti

Di fuenarlo?

*Em.* Il promisi.

*Ros.* Le mie tu non bramasti

Nozze reali?

*Em.* Le bramai.

*Ros.* Non diede

Questa mano à la tua pegno di fede?

*Em.* Tutto è vero il confesso:

*Ros.* E vario da te stesso

Abbandoni l'impresa.

Sul brando neghittoso

Farai cader la destra? e non ti cale

De la giurata fè?

Qual'haurai tu difesa? *Em.* Egli e' l mio Rè.

*Ros.* O' mentitor fellone.

Fur le promesse finte,

Finti i sospiri, e mai, mai, tu non fosti

Amante di Rosmonda.

(Ah per i sdegno, il pianto

Da le ciglia mi cade, el petto inonda.)

*Em.* Se sapeffi, come io stò

Non diresti più così,

Son legato,

Son piegato,

Ma s'oppone

La ragione

All' Arcier, che mi ferì

Se, &c.

## S C E N A XI.

*Rosmonda sola.*

**C**He farò? che risoluo?  
 Se mi tradi Emichilde;  
 S'altri non hò ch'uccida  
 L'abbomineuol Mostro;  
 Dal mio braccio rimanga egli trafitto;  
 Vn Padre vendicar non è delitto.  
 Furie tutte dè l'Abisso  
 Deh volate à questo cor.  
 Nè l'uscir dal Cieco Regno  
 Con voi esca il fiero sdegno,  
 Il terribile furor.  
 Furie, &c.

## S C E N A XII.

*Narsese.*

**N**On vò soffrir che perda  
 Il Nemico Giustino  
 Doppo lo scettro, anco l'honor del letto  
 Andrò veloce al tetto  
 Di Sestilia, ed accorto  
 Per iscusar la mia  
 Importuna presenza  
 D'hauer inteso fingerò, che quiui  
 Entro à loco riposto  
 Giustino alberghi incognito, e nascosto.  
 Cò nemici vn petto nobile  
 Vsi al fin qualche pietà.  
 E rigor di mente ignobile

L'offinata crudeltà .

Cò , &amp;c.

## S C E N A XIII.

*Sestilia con ferro alla mano, e Giustino.*

*Ses.* **P**rendi : questo è l'acciaro  
 Che dal sen d'Alboino  
 Deue l'alma rapir : Giustin fà core :  
 Cada per le tue mani il traditore. *lo porge à Giu.*  
 O bella vendetta  
 S'vn'empio tu sueni.  
 Potremo anco sposi  
 Frà dolci riposi  
 Trar giorni sereni ;  
 O bella , &c.

Tremi ?

*Giu.* Forz'è , ch'alquanto  
 L'apprension del rischio  
 Mi commoua

*Ses.* Fra poco  
 Verrà'l tiran lasciuo .

*Giu.* (Ah son'io semiuiuo. )

*Ses.* Ne la stanza vicina ad Alboino  
 E ad Elisa t'ascondi .

*Giu.* Doue ? oimè .

*Ses.* Ti confondi ?

*Giu.* Quanto audace farì

Se tu celassi ancora  
 Sotto le Vesti vn ferro .

Per foccorrermi à tempo , e darmi aita .

*Ses.* L'onor l'onor difendi .

*Giu.* L'onor mi preme assai , ma più la vita .

Non mi lasciate

Stelle perir .

Voi

Voi rinforzate  
La debil destra ,  
Si che Maestra  
Sia nel ferir .

Non , &c.

*Si nasconde sotto d'una Portiera .*

## S C E N A X I V .

*Sestilia , Alboino , & Elisa .*

*Ses.* ( **O** quanto egli è codardo!

*Eli.* Ecco il tuo ben .

*Alb.* Sestilia mio conforto .

*Ses.* Vieni , ò Gran Rè : son'io  
Al balenar del tuo gentile aspetto  
Mezza quasi perduta .

*Eli.* ( Come presto è caduta . ]

    Affrettateui al gioir

    Sin ch'in voi ride l'età .

    Che tosto il fior de gl'anni ,

    Del tempo esposto a i danni

    Fracido languirà .

    Affrettateui , &c.

*parte*

*Alb.* A quel volto , che tanto m'accende

    Più resistere il core non può ,

*Ses.* Sempre più quella fronte risplende

    Che quest'anima incatenò .

*Alb.* Or andianne à i piaceri .

*La prende per mano .*

*Giu.* ( Temo ] *alza vn poco la Portiera .*

*Ses.* Sì sì ; ma prima

    ( Che tarda ? )

*guardando ver. Gius.*

*Alb.* Non soffre indugi vn'anima adorante .

*Ses.* Son'io pur'anco amante .

*Giu.* ( Non m'afficuro . )

*esce, e torna indietro .*

B 9

*Ses.*

*Ses.* ( Oh Dei ! ]

*Come sopra*

*Alb.* Andianne dunque

*Ses.* Ferma .

( Giustino , ò Ciel ! )

*Come sopra*

*Alb.* Tu mi respingi ?

*Giu.* ( Egli m'offerua. )

*Alb.* Ed à che m'inuitasti ?

Vieni, mia cara : ah troppo

Son'io punto, e commosso.

*Ses.* ( Che farò mai ? ]

*Alb.* Sì sì mio ben

*Giu.* ( Non posso . ]

*si nasconde affatto*

*Ses.* ( Misera ou'e'l Conforte ? )

*Alb.* Che tardiamo ?

*Ses.* T'acheta .

*Alb.* Troppo d'amor auuampo.

*Ses.* ( O Numi ) in altro tempo .

*Alb.* Eh che son risoluto

*Ses.* Ti discosta impudico

*Alb.* Inuan ti scuoti

*Ses.* Cieli , chi mi soccorre ?

## SCENA XV.

*Narsete con Soldati, e detti.*

*Nar.* **S**ire

*Alb.* **S** Narsete quì ?

*Ses.* ( Lode à gli Dei . )

*Alb.* Per qual cagione? e come

Temerario venisti

A turbar le mie gioie ?

*Nar.* Seppi

*Ses.*

*Ses.* ( Lieta respiro . )

*Narf.* Ch' il fugace Giustino

E in questi alberghi ascoso .

*Alb.* Giustino ?

*Ses.* ( O Fati ! ò Sposo ! ]

*Alb.* Si rintracci .

*Entrono soldati dou'è Giustino .*

*Ses.* ( Son Morta . )

*Narf.* ( Come bene il delusi :

E intatto conferuai

Di Sestilia l'onor , che vedo mai !

*Conducono Giustino prigioniero .*

*Alb.* Giustino è questi ?

*Ses.* [ O perfido Narfete . )

*Alb.* O mio fedele amico .

*Ses.* Deh la vita gli dona , e nel mio sangue

La ferità satolla

Del tuo braecio possente

*Na.* ( Stupido i resto . )

*Ses.* ( O barbaro , ò inclemente ! )

*ad Alb.*

*Alb.* Ambo cadrete : intanto

Sian nè l'albergo custoditi : andianne

Diletto Amico , à meditar supplici j :

Ogni mia sicurezza in te riposi .

*Narf.* ( Credei giouargli , e al fulmine gli esposi . )

*Alb.* Si crudel de i finti Vezzi

Mi vò tosto vendicar .

Sotto il piè di chi tu sprezzi

Dourai tu l'alma spirar .

Si , &c.

## S C E N A XVI.

*Sestilia, & Giustino circondati  
da Guardie.*

*Ses.* S'Poso s'iam noi perduti.

*Giu.* S' Ah ch'io 'l preuidi.

*Ses.* Co la Costanza i tuoi disastri adorna .

*Giu.* Che parli di Costanza?

*Ses.* Lascia almeno di forte à l'aure il Nome.

*Giu.* Non m'importa del Nome;

Se la vita è in periglio .

*Ses.* Il Ciel fà proua

Di noi , co suoi flagelli:

Oziosa virtù perde suo Vanto;

E dan lode al Nochier sol le tempeste.

*Giu.* Oh Dio! che sogni, e fauole son queste .

Mi basta di viuere

Ne bramo di più.

Pur, ch'io miri il giorno, e il Sol

Mi tormenti l'aspro duol

Di perpe tua seruitù.

Mi, &c.

## S C E N A XVII.

*Sestilia sola.*

**L**A sua viltà m'affligge, e in parte oscura

Le glorie mie ne la fatal sciagura .

Agitatemi quanto sapete

Stelle perfide non temerò.

Scagli pur strali il Tonante,

Sot-

Sotto il peso vacilli Atlante;  
Ardir sempre in petto haurò.  
Agitatemi, &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*





# A T T O

## TERZO.

### SCENA I.

Parco Reale contiguo agli Appartamenti  
di Rosmonda.

*Emichilde.*



Are Selue ò quanto vaghe  
Del mio Sol vi fan gl'ardori:  
Dal suo guardo hebb'io le piaghe,  
E voi sol l'erbette, e i fiori.  
Care, &c.

Ma doue mi trasporta  
Il mio cieco Cupido? ah s'allontani  
Da questi alberghi il passo  
Rigido hò 'l cor, ma non l'hò già di fasso.

## S C E N A II.

*Rosmonda di dentro, & Emichilde.*

*Ros.* **N** Vmi assistetemi.  
Voglio vendetta.

*Em.* O voce amabile,  
Ch'il sen m'aletta.

*Ros.* Lena porgetemi,  
Che far d'vn'empio  
Orrido se empio  
A voi s'aspetta.

*Em.* O voce amabile  
Ch'il sen m'aletta

*Ros.* Numi, &c.  
Ma che fai quì Emichilde?

*Em.* A vaghèggiar'io venni  
Ne i Tronchi, e ne le frondi  
Il riflesso gentil del tuo sembiante  
Di cui par sono à mio dispetto amante.

*Ros.* Non è amante colui, che stimolato,  
Segno d'amor verace vnqua non diè,  
Ma oprar non si douea contro il suo Rè.

*Em.* Ne ritrar si douea  
Ne la man forte il risoluto acciario  
Dal colpo stabilito;  
Ma egli era alfin marito.

*Ros.* Non è stupor, ch'in vna tanta impresa  
Vna moglie vacilli.

*Em.* E ch'vn Vassallo  
Allor, allor beneficato, affreni  
La man contro Alboin.

*Ros.* Non hò più d'vopo  
Del tuo valor per isuenarlo ! ardita  
Volerò sola a la fatal ferita

*Em.* Ferma Rosmonda

*Ros.* Lascia

Libere le mie furie.

*Em.* Io d'vbbidirti

Voglio la gloria

*Ros.* Il beneficio ancora

La mano affrenerà.

*Em.* Nò: son risolto.

*Ros.* Promesse già tradite.

*Em.* Il premio, ò bella

Non saran di sua morte

Le tue nozze reali?

*Ros.* Io ciò giurai.

*Em.* Dunque sposa mi sei: vieni, e vedrai.

Tutto può ne tuoi begl'occhi

Il volante arcier di Venere,

E s'auuien, ch'vn guardo scocchi

Sà ridur l'anima in cenere.

Tutto, &c.

## S C E N A III.

*Rosmonda sola.*

**C**H'egli lo sueni, ò nò son dubia ancora

Hà ben'amor poslanza

D'animar al periglio i suoi seguaci,

Ma temo, che mendaci

Sian di costui le fiamme, ed i sospiri,

E che più, che à Rosmonda al Regno aspiri.

S'inganna chi fede

Suol dar 'agl'amanti.

S'vn raggio di nere

Pupille c'appaga

Ben tosto si paga

Con lacrime vere

I fin-

I finti lor pianti .  
S'inganna, &c.

## S C E N A VI.

Sala.

*Alboino, e Narsete.*

*Alb.* **N**O, nò: frà queste braccia  
Stringer la voglio: son risolto

*Nar.* Ah guasti  
Le gloriose palme,  
Onde i trofei nel Campidoglio ornasti

*Alb.* E la colpa d'amore  
Fragilità nel vile;  
Nel Grande è bizzaria d'alma gentile.

*Nar.* Non inuoli il Dio bendato  
Al tuo Marte, e Lauri, e Spoglie.  
Chi sol viue neghittoso  
Nel riposo,  
Vaneggiando i Mirti coglie.  
Non, &c.

*Alb.* Achetati Narsete, i prigionieri  
Son guidati al mio piè com'ordinai.

*Nar.* (Tratto sul Tebro ah non t'haueffi mai)

## S C E N A V.

*Sestilia, Giustino, & Elisa incatenati, e detti.*

*Ses.* **R**Idi, e scherza

*Gin.* Scherza, e ridi

à 2. Quanto vuoi di me fortuna.

*Ses.* De le barbare ritorte

*Gin.* De le rigide catene

*Ses.* S'hai martir, che sia più forte

*Gin.*

*Giu.* S'hai più crude accerbe pene .

*Ses.* Quel Martire

*Giu.* Quelle pene . à 2. in me radun.

*Ses.* Ridi , &c.

*El.* Signor , per qual delitto

Di ferro , à me pur anco

Fai circondar le piante ?

Deh lascia in libertade il piè tremante .

*Alb.* Complice de l'inganno , io vò , che prouì

Di Sestilia la pena

*Eli.* Senza colpa condanni

Pouera vecchiarèlla à la catena .

*Alb.* Dunque sol per ischerno ,

Tu fingesti poc' anzi

D'appagar le mie voglie ? *ver. Sestilia.*

*Ses.* Mi ricordai , che di Giustino son moglie .

*Alb.* Mira Narsète , mira

Come spargon quegl'occhi

Amorose Scintille anco ne l'ira .

*Nar.* (L'innonesto delira .)

*Alb.* Più resister non posso ; odi Giustino ,

Fà che Sestilia inbreue

Di compiacermi si risolua : ò sotto

Le Zanne di famelico Leone

A momenti cadrai lacero , e infranto ,

Se non la fuggi hai già la morte a canto .

*Giu.* (O Furia d'Acheronte)

*Alb.* Tu qui resta Narsète

E s'egli non la piega ai desir miei ,

Fà che tra ceppi inuolti ;

Nell'orrenda prigion siano sepolti .

*Eli.* Anco Elisa innocente ?

*Alb.* Tu ancora

*Eli.* (O sorte ria !

Dourò dunque morir per compagnia ?

*Alb.* Sì ,

Ch'vn dì

Voi mie farete  
 Luci rigide ; lo sò.  
 Voi col ciglio ferirete  
 E la piaga mia fatal  
 Sùl coral  
 De la bocca io sanerò .  
 Sì , &c.

## S C E N A VI.

*Sesilia , Giustin , Narsete , Elisa .*

*Ses.* **O** Quanto goderei se potess'io  
 Dar vita à l'onor mio cò la mia mor.  
 Duolmi solo di te dolce Conforte .

*Eli* Tenta di persuaderla *pia. a Gin.*

*Nar.* Questi donna sublime  
 Senfi d'alta onestade ammiro, e lodo *à Sess.*

*Ses.* Perfido le tue lodi  
 Macchiano i pregi miei : solo t'appaghi  
 Ch'io resista à gl'amori  
 Del lasciuo Alboino  
 Sol perche mora il misero Giustino.

*Eli.* Già disposta è à saluarti *come sop.*

*Gin.* Non vuoi tu dunque ò cara

Che trà le zanne orrende

De la belua Affricana

Lacerato io rimanga *à Sess.*

*Ses.* E che ? t'aggrada forse

Questa pietà ?

*Gin.* Pietà di Sposa amante.

*Ses.* Conuien dunque conuiene ,

Ch'al tiranno io mi renda

E che salui a lo sposo

Cò l'ignominie oggi la vita?

*Gin.*

*Giu.* (O Cieli !)

*Nar.* (Ambiguo il fine attendo.)

*Ses.* Ah ti figura in prima

Di veder la Conforte

Frà due braccia ritorte

In legami soavi

*Eli.* Ti figura veder toruo Leone

Che ti minacci *come sopra*

*Ses.* Offerua

Con l'attento pensiero

L'impudiche lusinghe, i vezzi, i baci.

*Eli.* Offerua i folti Velli,

Le fauci sanguinose

*Giu.* (Che far, che far degg'io?)

*Ses.* L'onor già già t'inuola.

*Eli.* Già ti squarcia, e tisbrana

*Ses.* Il tiranno

*Eli.* Il Leone.

*Giu.* (Oimè, ch'io viua

E meglio

*Nar.* (Vom vile)

*Giu.* Così potrò de l'empio vendicarmi.

*Ses.* Corro dunque à gl'amplessi.

*Eli.* Lascia pur, ch'ella vada. *come sopra*

*Ses.* Io volo in seno ad Alboino

*Giu.* [Oh Dei !

*Ses.* T'intendo vuoi morir

*Giu.* Nò, non vorrei,

*Ses.* Dunque d'an dar risoluo

*Eli.* [Addeffo ella non finge.]

*Ses.* Che ne dici, ch'io vada?

*Fiu.* Se ti par.

*Ses.* Sposo abietto

Più nemico a te stesso

Del tuo stesso nemico: ei si diuida

Da Sestilia, che troppo io penerei

Se rimirassi in quella fronte impressi

Da l'innata uiltà gli scorni miei.

*Nar.* (Non lascierò che pera  
La magnanima donna)

Pria Giustin s'imprigionì, e seco Elisa.

Venga Sestilia poi da lor diuisa

*Gin.* Volontieri io morirò

Bella mia non ti sdegnar

Duolmi sol, che non potrò

Tante ingiurie vendicar.

Volontieri, &c.

## S C E N A IX.

*Sestilia, & Elisa.*

*Eli.* **N**ON così uolontieri  
E per morir Elisa

Anzi de la sua morte

Con estremo dolor piange la sorte.

*Ses.* (Lodate il Ciel, ch'al fine

Ha risolto Giustin morir qual forte.

*Eli.* Si uedran per me gli amanti

Lagrimar a cento a cento

E Bagnar di mesti pianti

Questo crin di puro argento

Si, &c.

## S C E N A VIII.

*Sestilia sola.*

**P**ER saluar l'onor mio, pur mi conuiene  
Perder l'amato Sposo, inuan di ferro

Gl'armai la destra ultrice.

O barbarie inaudita, o me infelice.

Per-

Perche à me tantocrudeli  
 Sete ò Cieli ? rispondete.  
 O voi ciechi non mirate  
 Del mortal l'opre fuelate  
 O giustitia non rendete.  
 Perche, &c.

## S C E N A IX.

Portici illuminati .

*All' oino, poi Emichilde.*

*Alb.* **T**roppi vezzi, troppo sereno  
 Hà quel ciglio, che m'inamora.  
 Abbagliato io verrò meno,  
 S'egli alfin non mi ristora.  
 Troppi, &c.

*Em.* (All'impresa m'accingo)  
*con ferro alla mano*

*Alb.* Ma spero che ben tosto  
 Propizi aurò gli amori  
 Emichilde.

*Em.* Tiranno.

*Alb.* A me ?

*Em.* Perfido mori.

*li ferisce, e fugge.*

## S C E N A X.

*Alboino ferito, poi Rosmonda.*

**O** Imè, con questa spada  
 Renderò il colpo al traditor! oh Dio  
 A l'intrepida mente  
 Nega vbbidir la destra.

Egli

Ros. (Egli è ferito.)

Alb. Esce à torrenti il sangue:

Chi mi soccorre ?

Ros. (Intenerir mi sento.)

Alb. Rosmonda aita: ahi sposa

Ros. [Fan nel petto discorde

Sdegno, e pietà contrasto.]

Alb. Non ti moui ? Alboino

Il tuo sposo è tradito.

Chiudi la piaga: à te ne vengo, ahi lasso

Si rotano gli oggetti: il Sol inuano

Cerco co lumi: i cado.

Ros. Corro à fermargli il sangue

Non hà, non hà Rosmonda

Le viscere di Selce

*esce di sotterra l'Ombra di Gundemondo*

Om. Fermati ò Figlia: è scritta

La sua morte nel Ciel: vn'altro Sposo,

Dopo l'alta vendetta

Vuol, ch'à te sia congiunto

L'ineuitabil Fato; eccolo appunto

*sparisce.*

## S C E N A XI.

*Rosmonda, & Emichilde.*

Ros. (A Tronita rimango) (brando

Em. **M**orto, morto è Alboino, e questo

Fù esecutor di quanto

La Giustitia, il Destino, e amor dispose.

Serenateui omai luci amoroze.

Ros. Preparati à goder

Non sospirar più nè dolce mio ben.

Da bando al rio tormento

E solo di contento

Bril-

Bri'llar fa l'alma in fen.

Preparati, &c.

*Em.* Ah prima, ò bella è d'uopo  
Che del Popolo io fedi  
I confusi tumulti, e che m'opponga  
All'inuitto Narsete;  
Ma quì che miro !

## SCENA Vltima.

*Sestilia, Giustino, Narsete, Elisa, e detti.*

*Ses.* **S**V la rota di zaffiro  
Pose il piè la mia fortuna.  
Mutò al fine ordine, e giro,  
E lasciò l'ira importuna. *Sù, &c.*

*Nar.* Precorresti Emichilde  
Col tuo Valor i miei disegni

*Ros.* O Numi i

*Em.* Ch'ascolto.

*Nar.* Io sprigionai  
E Giustino, e Sestilia, e le Falangi  
De miei guerrier più fidi  
Contro Alboino intrepido suegliai.

*Em.* Come pensier cangiasti?

*Nar.* Il suo genio impudico,  
Di Sestilia l'onor: affetto, e sdegno  
Mi destarono in fen contro l'indegno.

*Gi.* Son lieto che ritorno,  
Quest'aure a respirar.  
La uita m'è pur cara,  
Di cui gioia più rara  
A men non si può dar. *Son, &c.*

*Ros.* Habbia Giustino, habbia Sestilia il foglio  
Che di Rosmonda al piede  
Sogli non mancheran: questi è mio sposo  
*Que-*

Questi, ch' il Padre mio  
 Control' empio omicida  
 Vendicar non sdegnò col braccio inuitto.  
 Vn Padre vendicar non è delitto

*Giù.* Insoliti portenti.

*Ros.* A te porgo la destra

*Em.* A te l' Anima io dono.

*Ros.* E Narsete, che tanto oprò per noi

Dai Trioni famoso a i Lidi Eoi

De i trascorsi misfatti habbia il perdono.

*Eli.* Quanto meglio sarebbe

Dar' Elisa in isposa

Per giusto guiderdone

A l' egregio Campione.

*Ses.* Rida il Tebro

*Ros.* Esulti Roma

*à 2.* E la gioia omai trionfi

Ne sian più del ferro a i lampi

D' atro sangue aspersi i campi

O di stragi i mari gonfi,

Rida. &c.

Fine del Drama.

